Anno III. TORINO Lunedì 12 APRILE 1869 Num. 101.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . »	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . .	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo . . .	65	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) . .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 11 APRILE 1869.

ITALIA

Rivista.

Crederemo sempre una finzione il nostro Statuto finchè il Governo non rispetterà la prima delle libertà, l'individuale, e finchè gl'Italiani non si crederanno solidarii semprechè essa venga violata, giacchè l'offesa di un cittadino si deve riputare come l'offesa di tutti.

Ora, come si rispetti la libertà individuale, guarentita dallo Statuto, si scorge non solo nelle provincie sottoposte allo stato d'assedio, che con uno dei soliti eufemismi, si dice « concentrazione del potere militare col civile » ma altresì in quelle che hanno la fortuna di essere amministrate da prefetti civili, come quella di **Napoli**.

Ai 7 di aprile, narra la *Libertà*, venne arrestato come *sospetto di repubblicanismo*, l'avv. Marziale Capo insieme al suo giovane di studio, signor Gramegna, dai delegati di pubblica sicurezza Furlai ed Errichiello. All'intimazione dell'arresto il sig. Capo domandò che gli venisse mostrato il mandato di cattura, e, gli agenti di pubblica sicurezza essendone sprovvisti, l'arrestato domandò di essere condotto al procuratore del Re. Questi sulla semplice informazione del delegato di P. S. e pur dichiarando che nessun processo fosse iniziato, fece tradurre il signor Capo ed il suo giovane Gramegna nelle carceri della Concordia a disposizione del potere giudiziario. Una protesta fu presentata dal chiarissimo avvocato Pessina, che immediatamente si costituì difensore dei prevenuti, contro l'arbitrario procedere della questura, che aveva ordinato l'arresto senza il mandato di cattura dell'autorità giudiziaria.

In termini quasi indentici il fatto è raccontato eziandio dal *Roma:*

La *Patria*, la quale non può negar il fatto dei due arresti eseguiti arbitrariamente, dice risultare che nel primo numero del giornale autografato, *Italia Nuova*, si riconobbe il carattere di Marziale Capo, e nel secondo e nel terzo quello del Gramegna. Essa parla altresì dell'arresto di una contessa Cicala, sospetta di mene rivoluzionarie. Per questa almeno si riconobbe il bisogno di un mandato dell'autorità giudiziaria.

Non crediamo che il fatto di avere idee di *repubblicanismo* sia già contemplato nel codice penale. Ad ogni modo se il procuratore del re, sig. Pirro De Luca, credeva di avere in mano delle prove bastanti per poter formare un processo, perchè si procedette coi signori Capo e Gramegna, come se non esistessero le guarentigie legali? furono essi sorpresi in flagrante reato che importasse una pena criminale? Ma ciò non maraviglia quando si veggono sostenuti in carcere per 4 anni degl'imputati, contro i quali si vede che non si poteva far luogo a procedimento.

Non sappiamo se il zelante corrispondente fiorentino della *G. di Genova* porrà pure la notizia di quegli arresti tra le carote, o *canards*, come fra esse pose la circolare del Ministro dell'interno, scoperta dalla *Gazz. piemontese*, nella quale il predetto Ministro chiede minutissime informazioni sulla condotta di tutti gl'impiegati suoi dipendenti. Il prefato corrispondente nel suo santo zelo pei padroni ebbe soverchia fretta, si dimenticò di chiedere delle informazioni. La circolare fu scoperta anche dai giornali ministeriali e vi si chiedono proprio informazioni sulla condotta passata, sulla condotta presente, sulla condotta coi superiori e coi sottoposti, sull'attitudine, sulla diligenza, sullo studio, sulla fermezza, sulla dignità, sul coraggio, sulla prudenza e perfino sulla costituzione fisica.

La gioia di quel prezioso corrispondente doveva durar poco. Due giorni dopo la *Gazzetta di Genova* stessa riproduceva il *canard* della circolare, contentandosi di dire che se ne fosse stranamente svisato il senso da alcuni giornali dell'opposizione. Per quanto riguarda noi, pare che il nostro corrispondente non si dilungasse molto dal vero, quantunque non si facciano 24 dimande ma sole 19, e saremmo curiosi di sapere come risponderanno i capi di ufficio dimandati sulla condotta *politica* dei loro subordinati, altrimenti che investigando le società che frequentano e il colore dei giornali in cui scrivono; giacchè difficilmente avranno manifestato le loro opinioni alla Camera.

E similmente sarà difficile informare S. E. sulla condotta *morale* passata e presente degl'impiegati predetti, altrimenti che cercando se essi giuochino e si permettano anche qualche altro passatempo, che un rigido censore potrebbe riprovare. È vero che tutto questo puzza d'inquisizione e non è precisamente consentaneo alla libertà individuale e qui non si tratta più semplicemente di porre un po' d'ordine nell'amministrazione. Ma forse il Ministro dell'interno e i suoi panegiristi diranno che ora non è questione di cittadini, ma d'impiegati. E se questi non si contentano della disciplina più o meno da corpo franco a cui sono assoggettati, hanno il mezzo di liberarsene, baciando il chiavistello.

Torino. — La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato un avviso di concorso per sessanta posti di *alunni telegrafici*, da ammettersi ad uno dei tre corsi d'istruzione teorico-pratica di telegrafia elettrica, che nei primi giorni di settembre avrà luogo presso le direzioni compartimentali di Firenze, Napoli e Torino.

Per norma degli aspiranti le domande dovranno essere presentate non più tardi del 15 maggio p. v.

La legge sulla sistemazione obbligatoria
delle strade comunali e le strade consortili

(*Continuazione e fine, vedi num. di ieri*).

Insisto sulla necessità di formare preventivamente questo progetto di una rete generale, anche perchè uno dei motivi per cui i Municipii raramente si fecero finora iniziatori di consorzi, si è appunto l'incertezza di ottenere tali sussidi che pur sono per giustizia loro dovuti e che si accordarono sin qui quasi sempre nella misura uniforme di 1/4 senza distinzione per la maggiore o minore importanza della strada. Quando si concedesse che per la costruzione di certe strade di maggiore importanza, come sarebbe per es. quella da Pinerolo per Vigone a Carmagnola, la Provincia fosse disposta a concorrere per la metà nelle spese, certamente i Comuni interessati più direttamente si accingerebbero volentieri all'opera, tanto più che avrebbero ancora fondata speranza di qualche sussidio governativo e potrebbero godere delle facilitazioni speciali che accorda la legge 30 agosto.

Venendo ora ad un calcolo approssimativo dei pesi che la Provincia si imporrebbe col promuovere la sistemazione di siffatte strade, osserviamo primieramente che la larghezza loro potrebbe variare tra li cinque ed i sette metri tra ciglio e ciglio, ad eccezione di qualche strada in montagna che potrebbe avere una larghezza minore, anche solo di metri tre.

Consultando una memoria dell'ingegn. cav. Cantalupi: *Sulla costruzione delle strade in ghiaia della Lombardia, e specialmente di quelle comunali* (V. Giornale del Genio civile, anno 1867), si ricava che il costo medio delle spese incontrate per le nuove costruzioni e per gli adattamenti delle strade comunali dal 1810 al 1852 non salì che a L. 3210 53. Ma tenendo conto dell'aumento dopo quel tempo verificatosi nei prezzi delle mercedi e dei materiali, e considerando che qui si tratta non di tutte, ma solo delle principali strade comunali, porterei a lire 5 mila la spesa media occorrente per ogni chilometro. Onde, supponendo che si voglia provvedere alla sistemazione di 400 chilometri di strade consortili (ch', aggiunte a circa 100 già fin d'ora esistenti, darebbero già una bella rete) si avrebbe una spesa totale di 2 milioni che, ripartita in dieci esercizi, darebbe una spesa annua di lire 200 mila.

Se pertanto la Provincia concorresse mediamente in ragione del 30 p. 0/0 (e non potrebbe certo essere tacciata di grettezza), non dovrebbe stanziare nei suoi bilanci che una somma annua di lire 60 mila per promuovere efficacemente il compimento delle strade consortili nel termine di dieci anni.

In quanto alle altre basterebbe per ora che si facesse esattamente osservare l'art. 28 della legge sui lavori pubblici, che dichiara obbligatoria la conservazione in istato normale delle strade comunali sistemate, e non si lasciassero, in barba a detto articolo, deperire e diventare pressochè inservibili molte di esse per la cui sistemazione si spesero egregie somme. Non mancherebbero poi certamente dei Comuni i quali, per approfittare delle facilità accordate dalla legge 30 agosto e dei sussidi promessi dal Governo, volontariamente si accingerebbero alla sistemazione di nuove strade, per le quali potrebbesi anche dalla Provincia accordare qualche sussidio quando si trattasse di Comuni poveri o di opere d'arte molto dispendiose. Terminata la rete consortile, allora si potrebbe promuovere con maggior energia la piena esecuzione della legge, della cui importanza le popolazioni si andrebbero anche gradatamente persuadendo.

Per le strade non contemplate fra le consortili si potrebbe pertanto adottare la massima che era adottata in Lombardia sotto il Governo austriaco, come rilevasi dalla citata relazione del cav. Cantalupi:

« Era lasciato in facoltà del Consiglio comunale il determinare se una strada doveva o meno essere riformata od adattata, non prendendo in questa parte il Governo alcuna ingerenza diretta. Una volta però che la strada comunale si era riformata od adattata, lo stesso Governo, o meglio la Deputazione provinciale, ingiungeva assolutamente che fosse conservata nei modi regolari e colle norme in corso.

« Qualora però fossero emersi dei reclami intorno alle condizioni delle vecchie strade ed alla necessità di adattarle, o qualora non si fossero presi in proposito dei provvedimenti dal Consiglio comunale, era riservato alla Deputazione provinciale il diritto di stabilire se ed in quanto dovesse aver luogo l'adattamento richiesto, sentito, ove occorresse, il parere dell'Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni. »

Urge intanto che il Consiglio provinciale dia opera a deliberare i regolamenti obbligatori, da approvarsi per decreto reale, per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali, comunali e consorziali che, secondo l'articolo 24 della legge sui lavori pubblici, avrebbe dovuto presentare prima del 20 marzo 1867 ed a cui con imperdonabile ritardo non pose mano finora.

Questi regolamenti sono indispensabili, non tanto per quanto riguarda la sistemazione delle strade, come per la loro manutenzione e quella sarebbe affatto inutile ove non si provvedesse con regolarità ed energia alla seconda. Se la Lombardia ha buone strade comunali lo deve appunto ad un buon sistema di manutenzione efficacemente sorvegliato dalle Deputazioni provinciali.

E qui non possiamo a meno di accennare ad un inconveniente gravissimo a cui già diede luogo la mancanza di tali regolamenti.

In una delle ultime sedute del Consiglio provinciale sorsero varii consiglieri a lamentare il cattivo stato delle strade, ed uno di essi, competentissimo nella materia, dichiarò nettamente che i miglioramenti ottenuti dopochè le spese relative erano a carico della Provincia, non corrispondevano punto ai gravi sacrifizi che questa si era imposti dietro le proposte dell'Ufficio Tecnico, aumentando di un buon terzo la spesa annua di manutenzione.

Si riconobbe allora che questo stato di cose si doveva in gran parte attribuire alla mancanza di regolamenti.

Si facciano dunque e presto, poichè un ulteriore ritardo farebbe vedere che il Consiglio e la Deputazione non apprezzano abbastanza questa parte importantissima delle loro attribuzioni.

I regolamenti per la manutenzione tanto delle strade comunali, come delle provinciali dovrebbero anche contenere prescrizioni tecniche alquanto particolareggiate, dietro le massime che potranno venir suggerite dalle persone dell'arte opportunamente consultate, analogamente a quanto testè fece il Consiglio provinciale di Milano sottoponendo all'esame del Collegio degl'ingegneri ed architetti il suo regolamento per la manutenzione delle strade comunali.

Vorrei che i signori consiglieri si persuadessero ben bene di questa verità, che cioè senza buoni regolamenti per la manutenzione e senza la loro esatta osservanza mediante l'alta sorveglianza della Deputazione, ad onta dei più gravi sacrifizi delle popolazioni, non si avranno mai buone strade comunali.

Molti accolsero col sorriso dell'incredulità la legge 30 agosto e tacciaronla di utopia. Pur troppo è questo un vezzo comune in Italia che le più utili proposte vadano a naufragare contro gli scogli dell'apatia e della satira. Invece siffatta legge, convenientemente interpretata ed appoggiata con energia e discernimento dalle Rappresen-

(59) [V. n° 94]

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE QUARTA

LA CATASTROFE

CAPITOLO X. — (*Seguito*)

— Sì, il male è la condizione inesorabile della esistenza umana, ma non così che sia fatalmente irrimediabile. Dal male l'umanità deve camminare e cammina verso il bene: e l'opera più santa dell'ingegno, della volontà, della potenza dell'uomo è quella che concorre a redimere da siffatta tirannia del male la nostra grande famiglia. È questo il gran lavoro della democrazia; anzi la democrazia bene intesa non è che il risultamento, l'effettuarsi negli ordini politici, sociali e civili di quella successiva miglioria delle umane condizioni, come la libertà è l'ambiente necessario, senza cui quest'opera non può approdare. Nè la democrazia va confusa colle temerità comunistiche o cogli eccessi rivoluzionari, chè questi e quelle non sono di lei essenza, anzi il più spesso ne sono la negazione, e saltan fuori sempre per riagire contro la soverchia compressione di quegli interessi che, avendo il potere e vivendo dell'uso ed abuso delle istituzioni del passato, impediscono con tenace resistenza ogni rinnovamento, ogni miglioria. Il male terreno — come tutte le cose umane — ha in sè una gran parte di relativo. Perfino nella morale, intorno a qualche punto che forse s'impone assolutamente allo spirito dell'uomo, ondeggia una quantità di precetti e di principii che noi, a seconda del minore o maggiore sviluppo acquistato dal senso morale, o vediamo, o travediamo o non vediamo. Peggio è nelle istituzioni politiche e sociali. Il meno male di ieri è il male d'oggi, quello che è un vantaggio pel presente sarà un danno o un inciampo da torsi nell'avvenire. Codeste istituzioni sono alla società come gli abiti ad una persona che cresce: a misura che il suo corpo si ingrandisce le vesti diventano impacciose e non gli si adattan più, e se si continua a portarle si strappano, e conviene assolutamente rimutarle. Ora l'umanità è una gran persona che intellettualmente e moralmente cresce sempre e si sviluppa all'indefinito. Ecco il perchè di questa continua irrequietudine dei popoli che non possono lungamente stare immobili, costretti in una forma, la quale da principio loro si confaceva, e poi a poco a poco è divenuta e diviene loro sempre più disadatta.

— Il lavoro dell'umanità, disse allora il Re col suo indefinibile sorriso, è adunque nient'altro che un'interminabile tela di Penelope.

— No: riprese con vivacità Maurilio a cui la tensione della mente aveva tolto oramai ogni timidezza: no, perchè l'umanità non cessa mai, è vero, dal suo lavoro, ma pure non distrugge nè rende inutile quello del passato, nè se la prende da capo per rifarlo. Qualche cosa rimane sempre di acquistato al patrimonio umano, e sulle costruzioni delle epoche trascorse ogni epoca nuova viene ad aggiungere la sua per innalzare l'edificio della civiltà. È nè più nè meno che un'imitazione dell'opera della natura, è un necessario uniformarsi ad una legge universale di progresso che regola tutto l'universo. Anche la natura sembra aggirarsi in una vana e inconcludente ripetizione de' suoi fenomeni: la notte succede al giorno e il giorno succede alla notte, come la state al verno; ma frattanto con progresso, che a noi meschine creature limitatissime nel tempo torna d'incalcolabile lentezza, ma che forse in realtà è più rapido che non possiamo immaginare, viene scambiando la sua veste esteriore, la forma estrinseca del mondo, o, dirò meglio, dei mondi, di epoca geologica in epoca geologica, attuando un sempre diverso, e forse non è sacrilegio il dire un sempre più perfetto pensiero del Creatore. V. M. non ha bisogno ch'io le citi a rincalzo del mio argomento la storia per quanto riguarda le istituzioni umane. Dalla caduta dell'Impero romano soltanto, per quante forme non è passato il vivere civile dei popoli! il feudalismo, poi i Comuni, poi i principati, poi le grandi monarchie di cui l'ultima espressione fu il temerario sogno di dominazione universale del Buonaparte. Sotto di lui cadde definitivamente l'antico diritto della forza ch'egli aveva voluto ristaurare valendosi della democrazia, la quale s'intromise nel mondo colla rivoluzione francese. Questa democrazia era pure già apparsa alle menti più acute di alcuni grandi uomini nei secoli precedenti: inavvertita in gran parte e non conosciuta, aveva ispirato gli scritti dei filosofi del secolo XVIII; ed anzi già aveva parlato colle utopie di qualche ingegno bizzarro che antiveniva i tempi, coll'audace spirito d'esame di Descartes, colle speculazioni di Leibnitz; aveva preparatosi il terreno colle tenebrose, in gran parte folli, ma in parte pur generose mene delle sètte degl'illuminati e dei frammassoni; ma il suo primo penetrare nella realtà della vita, il suo passaggio nell'ordine dei fatti avvenne colla iperbolica e forse anco puerile dichiarazione dei diritti dell'uomo nella rivoluzione francese, si vestì di formola concreta nella sublime iscrizione di quella fatale repubblica: *libertà, fraternità, uguaglianza.* Questa formola è il riassunto fatto dal secolo progredito dello spirito del Vangelo: è la legge ed i profeti della democrazia.

« Ora l'attuarsi di questa democrazia, l'applicazione di questa formola ai fatti è l'opera che prepara il nostro secolo e che vedrà compiuta il venturo. Benemerito e benedetto da Dio e dagli uomini chi ci concorre e l'aiuta!...

S'interruppe come per prender fiato. Carlo Alberto, dall'ombra che gettava sulla sua fronte il coprilume, guardava fisamente la faccia che s'era animata, gli occhi che erano diventati brillanti del giovane plebeo. Era esso affatto nuovo cotal linguaggio a quelle orecchie di re? Certo che sì; ma forse non erano affatto nuove le idee che esprimeva. Forse nelle sue taciturne e solitarie meditazioni, vaghe forme di simili pensieri s'erano presentate alla sua mente curiosa ed inquieta, alla sua anima avida di fama, al suo spirito non salvo dall'influsso delle idee moderne. Egli era nato in quell'epoca appunto che simili principii facevano una sì violenta irruzione nel mondo antico della monarchia del privilegio e lo mandavano a catafascio; ma

tanze provinciali, darà ottimi frutti senza imporre alle popolazioni troppo gravi sacrifizi. Ove però se ne pretenda immediatamente una rigorosa esecuzione, ovvero venga accolta con apatia dai Consigli e Deputazioni provinciali, essa, cosa non nuova in Italia, sarà in breve lettera morta.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 aprile reca:

1. **Un regio decreto** (n. 4955) del 4 marzo, a tenore del quale la piro-cisterna n. 1 è cancellata dal quadro del Regio Naviglio.

2. **Un regio decreto** (n. 4960) del 7 marzo, con il quale, a partire dal 1° maggio venturo i comuni di Corgeno, Cuvirone e Sesona (Milano) sono soppressi ed aggregati a quello di Vergiate.

3. **Un regio decreto** (n. 4961) del 7 marzo, con il quale, a partire dal 1° maggio venturo i comuni di Menzago, Caidate, Quinzano ed Albusciago sono soppressi ed aggregati a quello di Sumirago.

4. **Un regio decreto** (n. MMCXL, parte supplementare) del 24 febbraio, con il quale la Società cooperativa di consumo, anonima, per azioni nominative, sotto il titolo di *Magazzino cooperativo degli operai di Padova*, avente sede a Padova, ed ivi costituitasi con istrumenti pubblici del dì 26 giugno e del 27 ottobre 1868, rogati dottor Luigi Rasi, è autorizzata e gli statuti sociali inserti all'istrumento del 27 ottobre 1868, sono approvati introducendovi alcune modificazioni.

5. **Le seguenti** nomine e disposizioni nel personale degli uffiziali generali, fatte con RR. decreti delli 11 e 15 marzo decorso:

Cerroti cav. Filippo, maggior generale comandante territoriale del Genio a Napoli, nominato membro del Comitato del Genio e destinato reggente la presidenza del Comitato stesso;

Delcuse cav. Giuseppe Clemente, maggior generale, comandante territoriale d'artiglieria a Torino, promosso al grado di luogotenente generale e nominato membro del Comitato dell'arma d'artiglieria;

Longo cav. Giacomo, maggior generale, comandante territoriale d'artiglieria a Napoli, trasferto al comando territoriale d'artiglieria a Verona;

Celesia di Vegliasco barone Emanuele, id. id. a Firenze, id. id. a Torino;

Velasco cav. Giuseppe, id. id. a Verona, id. id. a Pavia;

Bonelli cav. Cesare, id. id. a Pavia, id. id. a Napoli;

Corte cav. Celestino, colonnello, comandante il 9° reggimento d'artiglieria, nominato comandante territoriale d'artiglieria a Firenze.

I colonnelli: Charvet cav. Giovanni Francesco, comandante la brigata Casale; Soldo cav. Luigi, comandante la brigata Umbria; Ferrari cav. Antonio, comandante la brigata Siena; Negri cav. Pier Eleonoro, aiutante di campo di S. M., e Vandone cav. Alessandro, comandante territoriale di cavalleria a Torino, furono promossi al grado di maggior generale, continuando ciascuno nelle attuali loro incumbenze.

6. **Alcune** disposizioni nella ufficialità dell'esercito e negl'impiegati dipendenti dal Ministero della marina.

7. **Elenco** di disposizioni fatte nel personale giudiziario delle provincie venete e di Mantova.

8. **Una serie** di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

Cronaca Cittadina

Di palo in frasca. — Ieri a mezzogiorno una grande affluenza di studenti, di dottori in *jure utroque*, di elette intelligenze cittadine, affollava l'*aula magna* della nostra Università. Si trattava di rendere i gloriosi onori ad un piccolo monumento d'un illustre defunto, al professore De-Filippi, che, immatura morte tolse all'affezione degli amici ed ai progressi della scienza.

La funzione d'ieri fu breve e commovente. Parlarono uno studente del 6° anno di medicina e [disse con semplici parole una grande verità, quella cioè che i nostri illustri ingegni hanno assai più la stima e l'affetto degli stranieri che non dei loro connazionali. Parlarono poscia il Lessona, cui fu dato l'onore di scoprir il marmo, poi il rettore Coppino che favellò all'improvviso colla solita eleganza e cortesia di modi.

Volle aggiunger qualche parola anche il Moleschott, ma l'emozione lo vinse e invece di detti eloquenti trovò delle lagrime eloquentissime che sugli occhi di lui, straniero all'Italia per nascita, erano una grande affermazione di quel che aveva detto il primo oratore. Alle due e mezza l'aula universitaria era sgombra; restava nel cuore di tutti la memoria gentile di questa commovente cerimonia.

— Ora che il tempo s'è messo al deciso sereno e che i zeffiri primaverili carezzano la fronte, non si trova sempre il massimo diletto a rinchiudersi in un teatro ove si soffoca dal caldo. Eppure in Torino gli attuali spettacoli d'opera e commedia son tali da decidere anche i più restii a sacrificare una salutare passeggiata pei nostri giardini al desiderio di passar un'ora con Cimarosa al *Carignano*, o con Verdi al *Rossini* od al *Balbo*.

Questa sera poi al *Gerbino* per serata di quell'artista distintissimo che è il Tancredi Milone, si rappresenta una commedia di A. Scalvini, ridotta in vernacolo piemontese. Il titolo ed il concetto di questo nuovo lavoro è *La disciplina militare*. Oh! quanto belle e sante cose si potrebbero dire su tale argomento, come certo le avrà dette lo spiritoso autore lombardo!

Ed anche alle marionette del *D'Angennes* vogliamo dire la nostra sincera parola di elogio. Il mondo classico dell'antichità pagana è messo in contribuzione ogni sera dagl'intelligenti direttori di tale spettacolo. Domani a sera poi le marionette cartaginesi daranno la loro serata d'addio colla nuova parodia: *La morte d'Achille* od *Il ratto di Polissena*. Avanti i burattinomani!

Pel mese venturo si attende al teatro Scribe la compagnia Meynadier. Quando noi diciamo che la signora Desclée fa ancora parte di questa *troupe* che non ha che vittorie da annoverare, quando aggiungiamo che il già ricco repertorio di questa compagnia si è accresciuto con *Séraphine* e *Patrie!* del Sardou, coi *Faux ménages* di Pailleron, con tante altre novità, fra cui pure la *Miss Multon* di Nus e Belot, noi crediamo di aver detto tutto quel che è nostro dovere di ricordare al pubblico.

— Finiamo con un brutto caso e un serio ammonimento. Ieri sera verso le 11 una vettura signorile lanciata al gran galoppo nella via Santa Teresa urtò in un povero uomo e colle due ruote gli passò addosso. L'equipaggio accelerò la corsa, il poveretto che rimase schiacciato fu, dalla pietà degli accorsi, trasportato non sappiamo se all'ospedale o al becchino.

Ed oggi per giungere alla meta diamo al pubblico il sommario delle materie che si contengono nel num. 10 del periodico: *Verso la meta* che oggi si pubblica:

« La lingua turca — Ugo Tarchetti, biografia — Poesia: *A una fanciulla* — Astronomia naturale sul terzo moto della terra, per V. Bonatti — Tipi umoristici che dondolano per le vie di Torino — Attualità — Corrispondenze. »

È un po' troppo presto per le corse sull'acqua, massime poi quando non si è esperti vogatori. Ieri sera verso le 6 1/2 un tal G. B. pigliava a nolo una barchetta presso il castello del Valentino, ma appena preso il largo, perdeva l'equilibrio e cadeva in mezzo al fiume. La corrente rapidissima del Po fa sovente dei brutti scherzi, ed il sig. G. B. arrischiava d'andar dritto sotto le ruote dei mulini senza l'intrepidezza del giovine custode della Società canottieri il *Valentino*, Bartolomeo Peyrano, che si gittò nell'acqua e non senza difficoltà riuscì a trarlo fuori e ridurlo in salvo alla riva.

Il sig. G. B. la passò liscia con un po' di paura ed una buona bevuta, ma non a tutti potrebbe toccare la medesima sorte: non sarebbe utile qualche provvedimento municipale a garanzia dei molti pericoli che nell'appressarsi della stagione dei bagni e delle corse sul Po potrebbero accadere?

Furto. — Ieri verso le 4 pom. il signor X, calzolaio, mentre se ne dormiva saporitamente nel suo alloggio che sta al dissopra del suo negozio in Via Nuova, viene improvvisamente destato da una forte picchiata all'uscio. Era un vicino il quale veniva a domandargli come mai a quell'ora, in giorno di festa, tenesse aperta la bottega. D'un salto l'X scende la scala e trova difatti le imposte spalancate, il cassetto dei denari era aperto, e le L. 191, che al mattino vi si trovavano, scomparse. Pare che nel mattino, mentre l'X attendeva nel suo negozio ad alcuni affari, qualche mariuolo siasi introdotto e nascosto, e fattosi chiuder dentro. Quindi consumato il furto aperse la porta e fuggì.

Altro furto. — Un piccolo fattorino del caffè Nazionale s'era dilegnato dopo qualche giorno di non assiduo lavoro. Nella notte egli si dava ad un'altra industria più proficua assai ma però anche più pericolosa di quella del pulir i tavolini di marmo. Egli entrava di notte nel caffè, vuotava, sforzando le serrature, la *coppa* degli spezzati di rame e di carta, poi, pratico dei siti saliva nelle camere dei padroni e dei fattorini e portava via tutto quel che gli era possibile. Una volta gli andò bene, un'altra anche, ma ad una terza si vide abbrancato pel colletto da due braccia di questura, scosso un pochino, ammanettato e condotto a pensar ai casi suoi in un tranquillo asilo.

Risse. — La giornata di ieri sembra essere stata feconda in delitti ed in disgrazie. Verso le 7 1/2, in via S. Tommaso, due donne del popolo e sorelle vennero a lite. Dopo le parole, i fatti: la più giovine, ragazza di 20 anni, riportò molte ferite ed una tra le altre abbastanza pericolosa da aver bisogno della cura d'un ospedale: la feritrice venne arrestata.

Il Num. 15 del giornale *Il Diavolo* è stato sequestrato d'ordine del Procuratore del Re.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare:
11 aprile

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	744,8	13,5	9,3	81	E debole	ser. nuv.
9 a.	744,7	15,6	9,1	69	calma	q. sereno
12	744,2	18,9	8,9	54	SE debole	n. p. s.
3 p.	743,7	22,1	6,7	34	SO debole	ser. nuv.
6 p.	744,0	19,1	8,2	51	calma	sereno
9 p.	745,1	16,8	8,6	60	NE debole	q. sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali } minima 11,6 — massima 22,8

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 12 11,8.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
13 aprile 1869.

Nascere del **Sole**, ore 5 40 — passaggio al meridiano, ore 12 19 — tramonto, ore 7 0.

Nascere della **Luna**, ore 6 15 matt. — passaggio al meridiano, ore 1 29 sera. — tramonto, ore 7 23 sera.

Giorno della Luna 1°

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile
il giorno 11 *aprile* 1869.

Sclopis cav. Ignazio, d'anni 70, di Torino — Lanza Teresa nata Casale, id. 83, di Torino — Barassa Maria, id. 76, di Susa — Martinengo Agostina nata Bertaita, id. 84, di Chieri — Casaltelli Camilla nata Cometti, id. 71, di Agrano (Pallanza) — Barra Antonio, id. 42, di Torino, impiegato privato — Cora Giuseppe, id. 29, di Torino, merciaio — Odetti Maria nata Giraud, id. 65, di Bagnolo — Brisio Lucia nata Torasso, id. 77, di Badia di Stura (fini di Torino), lavandaia — Più 8 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile
il giorno 11 *aprile* 1869.

Maschi 8, femmine 15 — Totale 23.

Ci scrivono:

Firenze, 10 *aprile*.

Rilevo da una lettera parigina che la vertenza franco-belga, ben lungi dall'essere avviata verso una amichevole soluzione, accenna invece a complicarsi. Il Governo francese, approfittando dell'accettata Commissione, vorrebbe che essa estendesse il proprio cômpito non solo al caso concreto che suscitò l'attuale incidente, ma altresì alla situazione generale dei rapporti economici tra i due paesi. Sarebbe insomma l'antico progetto di unione doganale e commerciale, idea favorita del sig. La-Guerronière che si vorrebbe imporre al Belgio a guisa di espiazione dell'ardimento dimostrato nelle recenti contingenze. Il Frère-Orban non avrebbe taciuto agli intimi suoi l'impressione di sorpresa e di apprensione che avrebbero destato in lui le disposizioni incontrate presso gli uomini di Stato imperiali. Il linguaggio di questi ultimi è tale da far considerare come escluso agli occhi loro ogni dubbio intorno alla necessità pel Belgio di gravitare entro l'orbita della politica francese. Qualsiasi tentativo di sottrarsi a codesta legge assoluta avrebbe per effetto di surrogare alla *dipendenza l'annessione*.

E quel che è più grave parrebbe che il Gabinetto imperiale poco si preoccupi del preteso intervento dell'Inghilterra, pel caso che si attentasse alla indipendenza del Belgio, locchè fa presupporre che il terreno sia stato tastato a Londra al riguardo e che lo si sia rinvenuto più cedevole che non si fosse sperato. In quanto alla Prussia, non si tacerebbe a Parigi, che si sarebbe colà lietissimi, se per tal guisa la si costringesse a prendere l'iniziativa d'una rottura d'ostilità. In presenza d'una siffatta situazione di cose, sono evidenti i pericoli, se i presenti negoziati di Parigi non riescissero a sollecita composizione.

Scrivono da Roma che gli animi si sono considerevolmente confortati presso la Curia pontificia per la venuta di ambasciatori dei principali Sovrani con incarico di presentar le felicitazioni di questi ultimi in occasione del giubileo ecclesiastico di Pio IX. È questo ravvisato come un compenso alla freddezza che si manifesta, malgrado ogni eccitamento ufficiale od officioso, per parte della popolazione.

Ho luogo di ritenere infondata la notizia che il principe Amedeo debba recarsi colla squadra di evoluzione a Lisbona. Questa squadra visiterebbe buona parte del litorale del Mediterraneo, ma non uscirebbe dallo stretto di Gibilterra.

Il capitano di fregata, marchese Orengo, essendo stato promosso al grado di capitano di vascello, cessa dall'ufficio di capo di gabinetto del Ministero della marina ed è destinato a prestare servizio presso il primo dipartimento marittimo.

In sua vece è stato chiamato il capitano di fregata, cav. Bertelli, ad assumere la direzione del Gabinetto del ministro della marina *(Gazz. d'Italia)*.

Leggiamo nella *Gazzetta ufficiale*:

Dal Ministero degli affari esteri è stata trasmessa a quello degli interni la somma di lire 9191, prodotto di una colletta promossa dal regio console in Lima fra le colonie italiane di quelle regioni, e che i generosi oblatori vollero destinare a sollievo dei poveri danneggiati dalle innondazioni che nel decorso autunno afflissero varie provincie del regno. Sono già state date le opportune disposizioni perchè la detta somma venisse erogata secondo gli intendimenti dei donatori.

Leggesi nel *Vasco* di Mondovì:

Ieri e ieri l'altro gli ingegneri del Governo e della società Guastalla percorsero la linea di Mondovì-Ceva, per esaminare la variante proposta, ed allo scopo di studiare il tracciato più sicuro ed economico.

Si è pubblicato, per cura della Direzione generale delle gabelle, il *Movimento commerciale del Regno d'Italia nel* 1867. Eccone le cifre riassuntive:

Importazione ed esportazione, prese insieme, ammon-

---

madre l'aveva portato in collo in mezzo alle turbe del popolo che si scuoteva al suono di quei tre motti meravigliosi ora ricordati da Maurilio: *libertà, fraternità, uguaglianza*, e li leggeva ad occhi larghi sulle cantonate senza pur capirli; non solamente un'ambizione di trono l'aveva spinto nel 1821 a farsi fautore d'un movimento che chiedeva al trono franchigie di vita politica e indipendenza dallo straniero. Le convinzioni leali e profonde d'un'anima generosa hanno pur sempre, quando si manifestano, un'efficacia, un fascino su chi le ode; e l'animo del re, non alieno alla nobile passione d'una fede, di una calda adesione ad un principio, non era avvezzo a sentire intorno a sè l'eloquente linguaggio d'uno spirito convinto, d'una strenua credenza. Provò per quell'audacia di parola che gli spiegava dinanzi i sogni d'una giovanile esaltazione, una strana simpatia. Fece un lieve atto che indicava avrebbe egli parlato e disse con voce contenuta, quasi sorda, ma che pur non mancava d'una certa armonia:

— Ma come avrebbe ella da tradursi in atto questa democrazia, di cui Ella mi vanta le glorie, la giustizia e la necessità? Colla libertà dei popoli; ma l'uomo è egli abbastanza progredito — ammettendo l'idea del progresso — per poter godere di questa libertà senza abusarne? Date libertà ai tristi, e se ne serviranno per far male. Ora, volendo pur anco credere con Lei che il male viene via scemando, siamo noi già in tal buona condizione che la maggioranza degli uomini non sia di tristi e di ignoranti facili a traviarsi? Diamo libertà a codestoro, e quali ne saranno gli effetti? Per venire all'applicazione d'un caso concreto, supponiamo che la Monarchia del Regno di Sardegna voglia modificare, o temperare il suo potere assoluto che ricevette dai secoli precedenti, crede Ella che i nostri popoli sieno abbastanza maturi per godere con vantaggio di politiche franchigie, di una diretta intromissione nella pubblica bisogna?

Maurilio interruppe con una vivezza che un cortigiano avrebbe trovata supremamente contraria all'etichetta.

— Maturi! maturi! Ma come si farà a decidere che un popolo è oramai maturo alle pubbliche libertà, se mai non gli si concede di fruirne. È lo esercizio delle medesime che deve maturarlo. D'altronde questo è un diritto sacrosanto dei popoli cui nulla può sospendere, e meno ancora togliere.

Il Re fece un movimento, ma il giovane non se ne accorse.

— La società, sotto il rispetto degl'interessi politici, deve ai suoi membri, non solamente l'indipendenza all'estero e la sicurezza all'interno, ma deve loro i mezzi di esplicazione d'ogni loro sentimento e capacità, deve permettere lo sviluppo in tutti i sensi della personalità individuale. Ora la parte politica è ella così poca cosa perchè si possa impunemente tagliar via dall'esistenza d'un individuo che ha diritto e dovere d'essere un cittadino nella sua patria? Per sapere amar questa a dovere, bisogna prendere una parte diretta agli affari del proprio paese. Interdire al popolo la vita politica, è un chiuderlo nella stretta cerchia dei bassi godimenti e delle preoccupazioni materiali; è un corromperlo e degradarlo.

— Che dice Ella mai? esclamò il Re con qualche maggior vibrazione d'accento. Il mio Governo sarebbe corruttore e degradatore?

— Si sforza a tutto potere di non esser tale, e si trova in una contraddizione che lo fa cader nell'assurdo. Più logica l'Austria, manifestamente favorisce la mollezza e direi anzi la scostumatezza dei suoi soggetti.

— Far partecipare al Governo il popolo! ma la è una utopia. Dove si vogliono impiantare delle Costituzioni liberali si crea una finzione: si costituisce quello che si chiama un paese legale, una strana oligarchia di elettori che col vero paese ha meno rapporti e meno compartecipazione d'interessi e di pensieri di quello che non abbia la monarchia qual è ora costituita.

— Vostra Maestà ha ragione; ma quelle forme costituzionali, anche come finzione, sono una guarentigia. E codesto che cosa prova? Che le libertà politiche devono essere le più ampie possibili, e inoltre che anche essendo tali non bastano ancora per se stesse a far felice e prospero un popolo, non contengono in sè compiutamente tutta l'attuazione del pensiero della democrazia. La politica corrisponde ad una parte — una gran parte, è vero, ma che pure non basta per sè sola a formare il tutto — dei bisogni, delle aspirazioni, dell'esplicamento dell'umana natura. No, tutta la vita d'un popolo non è costretta nel cerchio di quel preteso paese legale cui costituiscono gli abbienti, aggiungiamovi pur anche gl'istrutti; no, le classi cosidette liberali non hanno in alcun modo autorità di considerarsi come la rappresentanza legittima di tutto il corpo sociale. Ci sono altri interessi diversi ed anche in opposizione ai loro, che hanno diritto di aver la propria voce e il soddisfacimento. Tutti i cittadini hanno un diritto uguale ad intervenire, sotto l'una o l'altra forma, nell'amministrazione della cosa pubblica che tutti li riguarda: e se le masse popolari trovansi momentaneamente ridotte per ignoranza ad una sorta d'incapacità politica, è obbligo di tirarle al più presto possibile fuori di quello stato d'inferiorità e metterle in grado di esercitare i loro diritti con discernimento, in luogo di confiscarglieli ingiustamente. La democrazia non vuole la libertà solamente per una o più classi, ma per tutte.

Carlo Alberto si chinò verso il suo audace interlocutore.

— Ella vuole adunque il suffragio universale? E per far capace di esercitare questi suoi diritti la plebe ignorante, Ella vorrebbe — l'ho letto nelle sue pagine — l'istruzione obbligatoria?

— Sì: rispose quasi fieramente Maurilio. Voglio tutte le libertà, salvo quella dell'ignoranza. Perchè un uomo possa essere libero bisogna che sappia quel che si voglia. La plebe deve avere coscienza di se stessa e dei suoi diritti e dei suoi bisogni, mercè l'istruzione. Ella non può accettare la tutela delle classi colte se non in quanto queste si mostrano zelanti a fare il bene di lei: non può amare un governo se non riconosce in esso la volontà e la capacità di migliorare le condizioni in cui la si trova; bisogna che ella stessa sia posta in grado di concorrere, massimamente da sè, a redimere e migliorare se medesima.

Carlo Alberto tese una mano sul tappeto verde come a richiamare maggiormente l'attenzione del suo uditore.

— Se un re, disse lentamente, si decidesse a concedere al suo popolo una costituzione rappresentativa nella quale la proprietà e l'intelligenza fossero chiamate a concorrere alla legislazione del paese, secondo il suo parere, non sarebbe neppure abbastanza per rispondere alle esigenze della democrazia?

— No: rispose arditamente il giovane plebeo.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

tano a lire 1,787,114,413 valore commerciale, a lire 1,519,469,183 valore ufficiale. Le importazioni, prese separatamente, ascendono a lire 911,264,193 valore ufficiale, a lire 965,221,763 valore commerciale; le esportazioni, prese isolatamente, ammontano a lire 568,114,990 valore ufficiale, a lire 821,892,650 valore commerciale. I generi, di cui fu maggiore la importazione, sono: cotone e generi affini per lire 137,957,954; derrate coloniali per lire 131,198,115; lane, crini e peli per lire 101,899,467; biade e cereali per lire 102,058,719; sete e generi affini per lire 110,239,387.

I generi che figurano maggiormente nell'esportazione sono: sete e generi affini per lire 238,287,832; biade e cereali per lire 129,003,817; derrate coloniali per lire 63,124,205; acque e bevande per lire 86,562,151; frutti e semenze per lire 46,417,457; metalli comuni per lire 16,969,906.

La differenza tra l'importazione e l'esportazione è del 17 0[0, mentre nel 1866 fu del 37 0[0.

Le stesse cifre, considerate relativamente alla provenienza e alla destinazione delle materie importate ed esportate, vanno così divise:

Dalla Francia abbiamo importato, stando al valore ufficiale, per lire 253,242,538, e vi abbiamo esportato per lire 194,164,970.

Dall'Inghilterra importato per lire 212,747,389, ed esportatovi per lire 64,063,381.

Dall'Austria importato lire 125,988,965, esportato lire 80,807,039.

Dalla Svizzera importato lire 55,738,477, ed esportato 54,923,916.

Dagli Stati Uniti d'America importato lire 24,272,325, esportato 22,980,144.

Dalla Turchia importato lire 33,173,587, esportato 11,877,348.

I diritti riscossi sulle mercanzie risultano:

Per l'entrata di	L.	62,338,489
Per l'uscita	»	8,434,266
Ostellaggio (riesportazione via di mare)	»	39,579
Diritti diversi (impiombatura, contravvenzioni, magazzinaggio)	»	72,159,562
Totale	L.	72,971,896

Diamo il bollettino dello stato di S. E. il marchese Alfieri di Sostegno:

« 10 *aprile, ore* 11 1[2 *ant.*

« Un lieve miglioramento nello stato di generale debolezza. Notte sufficientemente quieta; preso un po' più di nutrimento.

« *Dott.* Briganti.

(*Opinione*) « *Prof.* C. Bucci. »

Leggesi nell'*Italie*:

Ci vien dato comunicazione del seguente dispaccio:

Madrid, 10 aprile.

Il Ministro di Stato all'incaricato d'affari di Spagna a Firenze.

« Il rappresentante del Portogallo mi comunicò officialmente un telegramma del suo Governo, dichiarante che il re D. Ferdinando non accetta la Corona di Spagna e non potrà ricevere la deputazione che va, dicesi, ad offrirgliela a Lisbona.

« Risposi che io considerava questa mossa come prematura e non motivato, niun atto ufficiale essendo stato fatto nel senso che suppone il telegramma, poichè, fin quando la forma di Governo che dovrà reggere la Spagna non sia ancor decisa, dobbiamo tenere una rigorosa riserva.

« Assicurasi che le nuove date dalla stampa su pretese conclusioni prese intorno al monarca non hanno alcun significato, giacchè la più completa indipendenza esiste ancor oggi tra il giornalismo ed il Governo. »

Il *Romagnolo* narra una decisione molto importante del Consiglio comunale di Ravenna, e che ne mostra lo spirito d'indipendenza:

Un fatto importantissimo e d'ordine pubblico si verificò nell'adunanza consigliare del 1° aprile. Ad unanimità si stabilì di rifiutare al Governo i fondi *per maggiori spese militari a titolo di sicurezza pubblica*, finchè il Governo non presenti disposizioni legislative, che lo autorizzino a ciò; disposizioni che, sia detto fra parentesi, non esistono punto.

Il *Romagnolo* ci narra che mercoledì a Ravenna fu installato il nuovo sindaco, dottor Cosimo Fambri. Egli loda il nuovo sindaco, ma avverte che la voce pubblica dava per certa la nomina del conte Gioachino Rasponi; e che questo egregio cittadino e patriota per chi abita in alto si è considerato troppo demagogo.

Leggiamo nell'*Indipendente* di Bologna:

« Al tribunale correzionale giovedì scorso 8 aprile si trattava altra causa del macinato riguardante fatti avvenuti a Praduro e Sasso. Gli imputati erano undici. I difensori erano gli avvocati Sangiorgi, Pallotti e Pedrazzi; il P. M. l'avv. Rey. Due soli imputati vennero assolti. Gli altri tutti furono condannati: sei a 3 anni di carcere, due ad 8 mesi, uno a 4 mesi. Noi seguitiamo a deplorare questo rigore del tribunale correzionale nel decidere sui fatti del macinato. »

Lipsia. — (Nostra corrispondenza).

7 *aprile.*

La nostra *gran* fiera cominciò sono 4 giorni. Gli affari in cuoi, pelli, pelliccie, panni vanno molto bene, benchè una gran parte dei compratori russi e turchi non siano ancora arrivati. Domenica prossima comincierà la *piccola* fiera, la quale dura 3 settimane. Si vede sempre lo stesso numero di tende, come in altri tempi, ciò che prova che i venditori non hanno perduto il coraggio e sperano sempre di vendere una stessa quantità di merci.

Il nostro Consiglio municipale, dopo aver costrutto il magnifico nuovo teatro che costa alla città non meno di 500,000 talleri, ha votato in questi giorni ultimi un milione per costrurre delle scuole e stabilimenti di beneficenza: ciò che prova che i nostri signori del Consiglio non pensano che vi debba essere guerra.

Le notizie che si propagano per mezzo dei telegrafi in Francia, quasi la Prussia sia ormai occupata di richiamare sotto le bandiere gli uomini della riserva e della landwehr, ci rammentano una parola sovente ripetuta di Bismark. « Altre volte, disse il gran ministro, si diceva in Alemagna d'un uomo bugiardo: egli mentisce come un libro stampato; ma d'ora innanzi si dirà: egli mentisce come il telegrafo. »

Infatti, potete credere che nella Nord-Alemagna non si fa nessun preparativo *visibile* di guerra, benchè il *Kladderadatsch* (giornale illustrato umoristico di Berlino che si legge in quasi ogni villaggio dell'Alemagna settentrionale) abbia testè regalato al pubblico un disegno che rappresentava il Bismark giuocando alle carte col Beust, Vittorio Emanuele e Napoleone III. Accanto a Bismark siedeva il piccolo Re di Belgio, ed il Bismark esclamava con ironia: « Credo che avete guardato il giuoco al piccolo Belga. »

In questo scherzo havvi una verità, che cioè ormai egli è nell'interesse della Francia *far credere* al mondo che si prepara l'alleanza triplice, solamente per scoraggiare il piccolo Belga. Ma noi crediamo che questi non si lascierà ingannare così presto: egli manterrà invece eroicamente la sua neutralità, appoggiandosi sulla Prussia e sull'Inghilterra.

Del resto, quando si legge sui giornali che il maresciallo Niel ha chiamato sotto le bandiere le riserve, questo non ci stupisce per un momento. La ragione si è che bisogna ancora esercitare le riserve francesi nel maneggio del Chassepot, arma molto più nuova in Francia che lo Zundnadel non sia in Prussia. Questo significa una precauzione della Francia, però non ancora l'intenzione ben determinata di farci la guerra.

Si dovrebbe pensare che la Prussia facesse lo stesso colle riserve nostre sassoni, perchè queste non conoscevano neppure l'uso dello Quadnadel. Ma finora non si è fatto nulla di sorta. Qui in Sassonia ed a quanto sappiamo, non si prese finora questa misura, benchè assai necessaria, per le riserve di tutte le provincie annesse e di tutti gli altri contingenti federali fuori del sassone.

Questo solo fatto prova che la Prussia ha sempre creduto che il maresciallo Niel, per quanto sia attivo, non potrà organizzare l'armata francese col Chassepot tra meno di cinque o sei anni; e chi vorrebbe dubitare dell'esattezza di questo calcolo?

Il Governo sassone ha fatto un atto molto patriottico. Egli ha rinunziato al suo tribunale supremo di Dresda in favore di quello di Berlino, tostochè il nuovo codice di procedura civile sarà fatto e votato dal Reichstag. In ricompensa si stabilirà il tribunale supremo di commercio per tutta la Confederazione in Sassonia, vale a dire qui in Lipsia.

Anche il Brunswik ha fatto la sua convenzione militare colla Prussia uguale a quella di altri Ducati e Granducati della Confederazione. Gli ussari neri del duca di Brunswik hanno ricevuto per capo un colonnello prussiano.

Frère-Orban! Frère-Orban! Ecco l'amen di tutti gli inni che intuonano i giornali officiosi di **Francia** all'aspetto della strana condiscendenza che essi attribuiscono al ministro belga verso i desiderii del signor Rouher. Ma se dobbiamo credere al nostro corrispondente fiorentino, il quale abbiamo ragione di ritenere ben informato, cotale condiscendenza non arriverebbe sino al punto che i giornali imperialisti vorrebbero far apparire. Le esigenze del Governo francese sarebbero state troppe, e il ministro belga sarebbe sul punto di riagire. La vertenza insomma non è ancora finita.

Le elezioni generali si avvicinano intanto: chi le dice fissate pel 30 maggio, chi pel 21 o 24. Il partito democratico ha questa volta inalberato la bandiera dell'esclusivismo come nel 1863 aveva alzato quella della tolleranza. Allora si posero innanzi anche dai liberali le candidature dei membri del terzo partito; questa volta essi sono decisamente banditi dalle liste elettorali che presenta il partito avanzato. Più d'una volta si gridò: « abbasso Ollivier; e ora si comincia gridare anche « abbasso Jules Favre. »

Continuano gli armamenti: il maresciallo Niel pose ancora innanzi il fatal programma della pace armata, dei congedi sospesi, delle manovre attivissime. Vuol dir guerra? No. Vuol dir pace? Nemmeno. Ma vuol dir invece che in Francia, e per riverbero tutte le altre nazioni, dovranno continuar in uno stato da cui sarebbe fortuna uscire anche col doloroso mezzo d'una guerra.

I giornali officiali di Francia ripetono tutti le parole con cui Pio IX accolse le felicitazioni della famiglia imperiale per le prossime feste romane, recategli dal marchese di Bonneville.

Alle Cortes di **Madrid** si continua a discutere il progetto di costituzione. Molti municipii portoghesi mandarono le loro felicitazioni a Don Fernando pel suo rifiuto ad accettar la corona di Spagna.

Quasi quasi, che al veder in che modo i fogli officiali di Parigi son listi, notando la difficoltà di trovare per la Spagna un re straniero e l'impossibilità manifesta di fondare una stabile repubblica, vi sarebbe a credere che una ristorazione borbonica sia ancora nei lontani voti di qualche potente *neutrale*.

Badi la Spagna che il suo prestigio in faccia all'Europa va ogni di decrescendo: badi a non meritarsi in faccia all'avvenire tutte le irreparabili disgrazie che la stan minacciando.

Il Senato dell'Università di Praga aveva votato un indirizzo al Santo Padre all'occasione del prossimo Concilio. Professori e studenti protestarono contro la manifestazione politica ed arbitraria. Certo che la **Boemia** non ha gran che ad essere riconoscente alla Corte di Roma.

CORRIERE DEL MATTINO

Un corrispondente fiorentino del *Giornale di Padova* dice che la *Gazzetta Piemontese* cita come autorità l'*Armonia* nella questione finanziaria.

Sfidiamo il detto corrispondente a recarci un solo esempio di questo fatto: senza che, se l'*Armonia* dicesse in proposito delle buone ragioni, oh perchè non le si avrebbero da accogliere?

Quanto all'accusa che ci si voglia fare di un accordo di noi, liberali sempre e ad ogni costo, con un partito che nega la libertà, speriamo sia inutile di scolparcene. Nessuno di quanti ci conoscono, osiamo credere che voglia prestarci fede.

Scrivono da Firenze alla *Lombardia*:

« Oggi il Ministero dell'agricoltura e commercio venne aperto in via Vittorio Emanuele presso alle Cascine, dove si traslocò da via Pandolfini abbandonando il suo locale alla Prefettura. Il nuovo palazzo in cui pose stanza è dei signori Servadio e Breda, e per esso il Governo paga l'annua somma di 22 mila lire. I belli spiriti non lasciano passare senza epigrammi questo trasloco del Ministero di agricoltura a due passi dalle Cascine e dal... giardino zoologico. »

Leggiamo nel *Partito nazionale* di Bologna:

« Parlasi di numerosissime e forti vincite al lotto che si verificarono ieri nella nostra città.

« A quanto sembra, Pio IX avrebbe giuocato un brutto tiro al ministro Digny, poichè i numeri corrispondenti alla Messa d'oro furono quelli che determinarono le vincite in discorso. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Bukarest, 11 *aprile.*

È scoppiata una sommossa a Plojeschti. La guardia nazionale venne disarmata dalla truppa.

La tranquillità è ristabilita.

Parigi, 11 *aprile.*

Corpo Legislativo. — Lavalette, rispondendo a Favre, disse: « I cambiamenti, come quelli della Germania, creano, avanti che acquetinsi, un periodo intermediario di aspirazioni, di urti e di rammarichi. Esso è per noi un motivo per evitare ogni ingerenza nelle questioni che non ci interessano direttamente. Motivi legittimi potrebbero soltanto consigliarci a rinunziare all'astensione; per ora nulla fa ciò prevedere. Noi rispettiamo i diritti altrui, ma abbiamo nessun motivo di temere che i nostri non siano del pari rispettati. »

Circa l'Italia, disse: « I nostri rapporti coll'Italia sono buoni. Il Ministero italiano, rispettando il diritto delle genti, condannò i principii e le aggressioni che diedero origine al fatto di Mentana. D'altra parte il Governo pontificio va progredendo nella formazione delle sue forze. Però il momento non è ancora giunto di ritornare puramente e semplicemente al trattato di settembre e di sgombrare il territorio pontificio. » Circa la Grecia, Lavalette dimostrò che la Francia ha in Oriente una sola politica, quella della pace, come lo indicò lo scopo ed il risultato della Conferenza.

Lodò la fermezza del re Giorgio che mantenne le sue decisioni malgrado l'agitazione rivoluzionaria. Conchiuse dicendo: « Le nostre relazioni estere sono buone. Possiamo dire che la pace, oggetto dei nostri voti, è nè compromessa nè incerta e la manterremo con tutti i mezzi legittimi. Una terribile risponsabilità peserebbe su colui che, cedendo alle suscettività o all'ambizione, precipitasse due grandi nazioni una contro l'altra. La politica della Francia è politica di pace, che sosterremo coll'aiuto dei grandi poteri pubblici e coll'aiuto di Dio. » (*Applausi*).

Favre dichiara di accettare con soddisfazione le dichiarazioni di Lavalette.

Thiers ringrazia il Governo delle sue dichiarazioni circa la Germania; raccomanda un'assoluta astensione verso il movimento tedesco e consiglia che lo si lasci sviluppare.

Vienna, 11 *aprile.*

Ieri Pepoli presentò il generale De Sonnaz a Beust.

L'imperatore arriverà martedì da Pest per ricevere il generale in udienza solenne.

De Sonnaz resterà qui fino al 18.

Washington, 10 *aprile* (*filo transat.*).

La Camera dei rappresentanti adottò a unanimità la proposta tendente a riconoscere come Governo di fatto ogni Governo che stabiliscasi a Cuba sulla base del principio repubblicano. Questa proposta venne respinta dal Senato.

Il Congresso aggiornossi al 7 dicembre.

Firenze, 12 *aprile* (notte).

La *Correspondance Italienne* annunzia che l'exministro Cadorna venne nominato ambasciatore a Londra.

L'*Opinione* dice che Corti, ministro a Madrid, è nominato ministro all'Aja in luogo di Carutti che entra nel Consiglio di Stato. Cerutti, ministro a Washington, nominato a Madrid. Barbolani è nominato ministro a Costantinopoli.

Madrid, 12 *aprile.*

La *Correspondencia* dice che Montpensier non sollecitò la Corona di Spagna; l'avrebbe accettata soltanto dietro il voto delle Cortes, ma oggidì egli non aspira che al riposo.

L'*Epoca* annunzia che una banda carlista tentò di sorprendere la guarnigione di Seu d'Urgel composta di quattro compagnie, ma venne respinta con gravi perdite.

Firenze, 12 *aprile.*

Elezioni. — Collegio di Vigone, eletto Corte.

Comino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

Marsiglia, 10 *aprile.* — *Frumento.* — La settimana si chiuse con qualche maggior calma, però i prezzi si sostengono.

Si vendettero:

800 ett.	Danubio, 126[119,	lire 27 50.
480 —	Idem, 128[124,	lire 30 75.
480 —	Burgos, 123[119,	lire 27 50.
800 —	Idem, 126[122,	dos. imm., a lire 29 25.
800 —	Saint-Jean d'Acre, 123[119,	L. 27.
1600 —	Taganrok duro, 133[128,	lire 33.
800 —	Enos duro, 128[124,	L. 28.
1120 —	Berdianska, 130[126,	lire 35.

Il tutto per 160 litri, sconto 1 per 0[0 al deposito.

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO.

Bollettino settimanale.

10 *aprile.* — Il nostro mercato che la scorsa ottava sembrava che si risvegliasse dalla prolungata sua letargia, cadde nuovamente in questa ottava in uno stato d'inerzia quasi generale in tutti i generi.

Il grano st ante le forti provviste di grani esteri è soltanto cercato nelle qualità di lusso e bianchezza per cui le altre qualità si possono dire in ribasso.

La meliga è meno offerta e più cercata nelle qualità fine; mancando però sempre l'esportazione, gli affari devonsi dire piccoli.

Il riso fino e ben lavorato è sempre cercato, le altre qualità sono quasi spregiate.

La segala è il solo genere che non avendo concorrenza alcuna si mantiene ferma nel suo prezzo.

L'avena è sempre cercata sul prezzo di ribasso e offerta sul prezzo di sostegno per cui gli affari sono rari.

Prezzi dei generi

con pagamento in biglietti di Banca.

Grano	l'emina	da L. 4 75 a 5 45
	il quint.	da » 27 — a 31 —
	l'ettolitro	da » 20 35 a 23 75
Meliga	l'emina	da » 2 50 a 2 60
	il quint.	da » 14 50 a 15 25
	l'ettolitro	da » 10 60 a 11 50
Riso	l'emina	da » 5 50 a 6 50
	l'ettolitro	da » 24 — a 28 —
Segala	l'emina	da » 3 — a 3 20
	l'ettolitro	da » 13 10 a 14 40
Avena	l'emina	da » 2 — a 2 10
	l'ettolitro	da » 8 80 a 9 20

Il prezzo delle carni di vitello e sanato da vendersi nelle botteghe tenute dal Municipio di Torino, rimane dal giorno 16 aprile stabilito per ogni chilogramma per i quarti sì davanti che di dietro a L. 1 25; per la testa, il collo e la scannatura a » 0 83.

MERCATO DI SAVIGLIANO.

(Nostra corrispondenza).

9 *aprile.* — In questa ottava il frumento è stato poco ricercato ed il prezzo subì un leggiero ribasso.

La meliga e la segala sono in rialzo.

Il riso si mantiene stazionario.

Il mercato fu assai animato.

Eccovi il solito listino delle vendite e dei prezzi:

274 ettolitri Frumento	da L. 21 60 a 22 56
Segala	da » 14 95 a 15 60
Riso	da » 33 80 a 35 58
223 » Meliga	da » 9 32 a 10 40
l'ettolitro	
472 quint. Legna forte	da L. 2 50 a 3 —
341 » Id dolce	da » 1 80 a 2 50
123 » Fieno	da » 9 50 a 10 50
279 » Paglia	da » 5 — a 5 20
il quintale.	

MERCATO DI CHIVASSO.

(Nostra corrispondenza).

9 *aprile.* — Il mercato di questa settimana è stato assai animato, e di bellissimo aspetto essendovi infinito concorso e molto bestiame.

Il frumento è in rialzo, ma seguirono poche contrattazioni.

In questa ottava il riso tende pure al rialzo, come anche la meliga.

Gli altri generi si mantengono sempre stazionarii.

Eccovi il bollettino dei prezzi:

Frumento	per ettolitro	da L. 20 82 a 21 12
Segala	id.	da » 13 88 a 14 31
Avena	id.	da » 8 21 a 8 67
Riso	id.	da » 21 69 a 26 46
Meliga	id.	da » 9 33 a 10 84
Buoi		da L. 220 a 570 caduno.
Vitelli		da » 40 a 95 id.
Moggie		da L. 70 a 160 caduna.
Fieno	al quintale	da L. 0 90 a 1 10
Paglia	id.	da » 0 40 a 0 45

Camera di Commercio ed Arti.

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

12 aprile 1869. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0. Contratti del matt. in cont. 57 85 90 58 58 58 05 (58) 57 95 58 58 10 (58). In liq. 58 pel 30 aprile.

Corso legale 58.

Prestito Nazionale 5 per 0[0 C. d. g. p. in c. G. 77 10. C. d. m. in c. P. 77 60 75.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. del m. in c. P. 83 35.

Obbligazioni demaniali C. del matt. in cont. Serie grosse 435. Piccole 436 50. Lettera P. estratta 532 50.

Azioni Banca Nazionale. C. del matt. in cont. 1790 1790 1787.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in c. 149 25 149 25 149 50 149 50.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in c. 330.

Pezza d'oro da L. 20, 20 73 a 20 70.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

del 12 aprile.

Rendita, corso legale aumento cent. 10 sulla borsa precedente.

La nostra Borsa, sotto la buona impressione del discorso pacifico pronunziato al Corpo legislativo da Lavalette, stamane era assai sostenuta. La Rendita si contrattò da 57 95, 58 p. c., e 58, 58 05 fine corr.

Az. Banca naz. si contrattarono 1790.

Prestito naz. 77 35, 40 gr., 77 60 sp.

Canali Cavour si negoziarono 332.

Az. Banco sc. 149, 149 25 p. c. e 150 fine maggio.

Obb. Merid. deboli 166 50.

Obb. Regia tab. valevano 436, 437.

Az. 635 circa.

Dem. serie complete 437, 436.

Eccles. 83 25.

Oro 20 70,772.

TEATRI

Carignano (ore 8) — Opera: *Il matrimonio segreto.*

Gerbino (ore 8 1/4) — La comica compagnia piemontese diretta da T. Milone e soci rappresenta: *La dissiplina militar.* — *La spousa e la cavala.*

Serata a beneficio dell' attore Tancredi Milone.

Rossini (ore 8) — Opera: *Ernani.*

Balbo — *Riposo.*

D'Angennes (ore 8) — Si rappresenta colle marionette: *Il diavolo zoppo.*

Da vendere

Presso Torino, una cascina di ett. 49 con ampio fabbricato civile e rustico ed annesso giardino. — Dirigersi dal cav. procuratore STICCA, via Barbaroux, N. 31. 1438

Da affittare

Pel prossimo S. Giovanni in via d'Angennes, N. 34, grandioso alloggio al piano nobile di 21 camere con gas, acqua potabile, ed altri maggiori comodi, vista a levante, mezzogiorno sopra un giardino, ed a ponente. Visibile ogni giorno dalle ore 4 alle 5. 1316

IVREA

È aperto un concorso per titoli e per esperimento di **maestro di musica e direttore d'orchestra**, coll'annuo stipendio di L. 1200.

Le domande devono dirigersi al Sindaco d'Ivrea entro il mese di maggio prossimo 1443

TRATTORIA
DELL' ISOLA D' ARMIDA
DA AFFITTARE AL PRESENTE

Dirigersi al Bagni, via Provvidenza, N. 40. 750

Piccolo negozio di chincaglierie e mercerie in uno dei centri più commerciali della Città e molto bene avviato, da *rimettere* per causa di partenza, a modicissimo prezzo. — Per le trattative dirigersi dal sig. *Angelo Chiantore*, via Cernaia, N. 32, piano 1° 1416

Da affittare a fine di maggio la *Rotonda* del *giardino pubblico dei Ripari* per uso di caffè, in seguito al trasferimento della *Fotografia Le Lieure* in via della Rocca 6 e 8, antico *Stabilimento Bernieri*, vicino a Piazza Vittorio Emanuele. Dirigersi allo stesso cav. Le Lieure. 1419

Da affittare per S. Giovanni

Due alloggi al 3° piano uniti o separati, uno di 5 e l'altro di 6 camere, con soffitta, legnaia e cantine.

Doragrossa, N. 13, in fine del vicolo. — Indirizzo al portinaio ivi di prospetto all'Albergo S. Simone. 1221

Da affittare al presente

Via Provvidenza N. 37, appartamento d'angolo al 2° piano composto di 9 membri, tappezzato e messo a nuovo. 1333

SEME BACHI
Originario di Jokohama
(Giappone)
via Doragrossa, 6, piano terreno,
1246

SEME BACHI

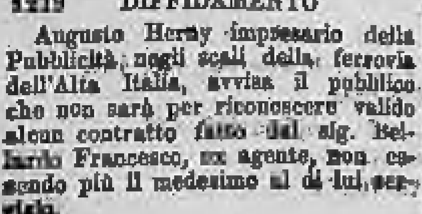
La ditta ***SICCARDI*** ed ***ANDREOTTI*** continua in quest'anno ad avere l'esclusivo deposito del rinomato ***seme di S. Paolo***, confezionato da una Suora Superiora di Carità in Sardegna.

Tale semente è di reddito superiore ai Cartoni originari, come lo attestano li molti certificati da intelligenti bacologi.

Per la vendita e per il prodotto dirigersi al loro negozio, sull'angolo delle vie Borgonuovo e Carlo Alberto. 1267

SEME GELSI
DEL GIAPPONE

Presso ***Francesco Pronati***, via Milano. 1337



GUANO VERO DEL PERU
presso li spedizionieri
L. fratelli e G. MESSINO
Via Provvidenza, 18, Torino.
702

1219 DIFFIDAMENTO

Augusto Heray impresario della Pubblicità negli scali della ferrovia dell'Alta Italia, avvisa il pubblico che non sarà per riconoscere valido alcun contratto fatto dal sig. Bellardo Francesco, ex agente, non essendo più il medesimo al di lui servizio.

Occasione Favorevole

Da vendere **un elegante Cavallo Inglese** da sella e da tiro, di buona età. — Dirigersi al signor ANTONIO DERIVI, via San Francesco da Paola, N. 14, Torino. 1436

(PLUS DE CHEVEUX BLANCS) ACQUA SALLÈS (F. 7 / F. 12)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi ed alla barba il primitivo loro colore, senza alcuna preparazione nè lavata. Progresso immenso **(successo garantito)**. E. SALLÈS, profumiere chimico, 3, *rue de Buci, Paris.* — Deposito generale per tutta Italia in Firenze presso L. COMPAIRE, via Tornabuoni, 20, al Regno di Flora. — In Torino presso Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. 10

AVVISO D'ASTA

Essendosi nel giorno 11 marzo stata deliberata la concessione delle opere per la restaurazione ed ampliazione della Chiesa Parrocchiale del Lingotto col ribasso di L. 21 50 per ogni cento, si avverte che il termine utile per la diminuzione del ventesimo scade col mezzogiorno del 15 corrente aprile.

L'offerta per diminuzione di ventesimo si farà in Torino nell'ufficio del notaio Ristis, via Bertola, N. 40, ove sono visibili tutti li documenti in proposito.

1375 *La Commissione.*

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE
in POLVERE
DU BARRY E COMP. DI LONDRA

dà l'appetito, la digestione con buon sonno; forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

DA S. M. LA REGINA D'INGHILTERRA — BREVETTATA

Gli **SCHELETRI** del grande ed intrepido esploratore del Polo Nord John Franklin e dei suoi ventotto compagni periti di fame accanto a molti sacchi di cioccolatte puro e di cacao, sono terribili ed evidenti prove che il cioccolatte puro non contiene alcun principio nutritivo se non vi si aggiunge la Revalenta Arabica. Egli è perciò che, per ovviare a questi gravi difetti, e per rassicurare ad ogni individuo il godimento del cioccolatte sotto una forma sana e benefica, che si offre al pubblico la REVALENTA AL CIOCCOLATTE Du Barry e Comp. di Londra. Un kilog. di questo alimenta meglio che 10 kil. di cioccolatte puro, e perciò riesce 10 volte meno costoso di questo. Cioccolatte in POLVERE per fare 12 tazze L. 2 50 — 24 tazze L. 4 50 — 48 tazze L. 8. — Spedizione in Provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale.

(Certificato n. 65,715) Parigi, 11 aprile 1866.

Signore. Mia figlia, che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al cioccolatte, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carni ed un'allegrezza di spirito a cui da lungo tempo non era più avvezza.

Sono colla massima riconoscenza, ecc. H. DI MONTLUIS.

(Cura n. 69,816) Adra, provincia d'Almeria (Spagna) 21 ottobre 1867.

Signore. Ho la soddisfazione di dirvi che la vostra Revalenta al Cioccolatte ha perfettamente ristabilito la salute di mia figlia, e l'ha guarita da un'eruzione cutanea che non la lasciava dormire, a motivo degli insopportabili pruriti che ella provava. Inviatemene ancora 30 chilogrammi contro l'acchiuso vaglia postale. Gradite, ecc.

[illegible] Pedro de la Hitolea, Vice-Consolato di Francia.

(Certificato n. 69,814) *Château d'Allons (Lot-et-Garonne)* 9 gennaio 1867.

Signore. Trovandomi affetto di una paralisi che mi aveva tolto l'uso della lingua ed il movimento delle braccia e delle gambe, ho avuto ricorso alla vostra preziosa Revalenta al cioccolatte, trascurando ogni altro trattamento. Nel termine di alcune settimane, e ad onta dei miei 76 anni ho ricuperato l'uso della lingua e quello delle braccia e delle gambe: vengo ora ad offrirvene i miei sinceri ringraziamenti. LACAN Padre.

La Revalenta al Cioccolatte du Barry e C. si vende in scatole di latta.

Per fare **12** tazze L. **2 50** — **24** tazze L. **4 50** — **48** tazze L. **8**. **Barry du Barry e C.**, *Torino, via Provvidenza,* 34 *e via Oporto,* 2.

DEPOSITI: *Torino*, Stamperia *Gazzetta del Popolo*, Achino, Vinardi, Taricco, Mondo, Cosola, Ceresole, Zo, Bonzani, Allocatti, Bertone, Faccio, Giustetti, Origlia, Vedova Rigaldo, Cugini e Guglielmini, Davide, Vecchia, Capuzzi, Guasco, B. A. Rossi — *Alba*, Oberti — *Alessandria*, Garbarino, Italiani, Bocchiola — *Asti*, De Grandi, Liprandi Perfumo e C. — *Biella*, Vercelli — *Ceva*, Secco fratelli — *Cuneo*, Fornaris, Andreini — *Chivasso*, Clara — *Como*, M. Pisdani, Magni, Pagliardi — *Ciriè*, G. Graglia — *Casale Monferrato*, Gaetano Rondelli — *Codogno*, Oppizzio — *Dogliani*, L. Ceva — *Firenze*, Casoni, Roberts, Signorini — *Fossano*, Gerbaldi — *Genova*, Carlo Bruzza, Mojon, Isolabella e Perini — *Giaveno*, Pacchiotti — *Ivrea*, Méthier — *Intra*, Aloisetti — *Milano*, Biraghi, F. Rossi, Zanoni, Manzoni — *Monza*, Mazzola — *Mondovì-Breo*, F. Bertolino, Rossi — *Mortara*, Boffa — *Novi*, S. Bajardi — *Novara*, fratelli Jacometti, Somaglino — *Oneglia*, L. Giordano — *Piacenza*, Martelli, Solari — *Pinerolo*, Badariotti farm. — *Pavia*, Astolfi — *Rivarolo*, Gallo — *Susa*, Brovia, Forètiè — *Savona*, Bagini, Buscaglia e Scotti — *Saluzzo*, Ferrero — *Savigliano*, S. Calandra — *Stresa*, Ottolini — *Stradella*, Giuseppe Sabbia droghiere — *Tortona*, *Ferr* — *Valenza*, Renato — *Vercelli*, Ferri farm. — *Voghera*, Oppizzi.

MONITORE DELLE STRADE FERRATE
E DEGLI INTERESSI MATERIALI
Periodico settimanale di 16 pag. con supplementi

Come indica il suo titolo si occupa esclusivamente di questioni e notizie ferroviarie e di quanto può interessare l'industria, il commercio, la finanza, in una parola, gli uomini d'affari. — Pubblica tutte le convenzioni, gli atti e documenti ufficiali riguardanti le società e le imprese di strade ferrate, le compagnie industriali e commerciali, la guida per gli azionisti ed appaltatori — Compilato da distinti ingegni, contava fra essi anche il rimpianto illustre PALEOCAPA, di cui diede alla luce nello scorso anno e nel corrente vari lavori. Col numero del 21 marzo 1869 imprese la pubblicazione delle memorie postume lasciate da questo grande ingegnere idraulico, cominciando da una lunga lettera diretta recentemente all'egregio ispettore del Genio civile, commendatore Possenti, sopra un argomento interessante l'idraulica, pubblicazione che sarà continuata mercè la gentilezza del chiarissimo professore ingegnere G. Bucchia, il quale volle al *Monitore* affidarla in omaggio del benevolo appoggio che largiva il Paleocapa a questo Giornale.

Ufficio del Giornale, *Torino, via Finanze*, 19 — Prezzi d'abbonamento: Anno L. 20 — Semestre L. 11 — Trimestre L. 6.

SOTTOSCRIZIONE BACOLOGICA
MARIETTI PRATO DI YOKOHAMA
PER L'ALLEVAMENTO 1870

La Ditta Marietti Prato di Yokohama, avendo ora terminata la distribuzione dei Cartoni da essa importati, persuasa di averlo fatto nell'interesse ed a piena soddisfazione dei suoi Committenti, apre la **EUROPA** una nuova sottoscrizione per l'allevamento del 1870.

In Torino presso la Ditta ***Carlo Bianchi e Compagnia***, via Santa Teresa, N. 11, ove si può pure avere *gratis* il relativo programma.
632

Da affittare per la prossima stagione una bigattiera con tutti gli attrezzi e macchine per la nascita del seme, in una villa posta fra Torino e Moncalieri e colla comodità degli *Omnibus*. Si cede anche la foglia dei gelsi, appartenenti alla villa e per oncie tre circa. — Dirigersi all'ufficio di questo giornale.

Da vendere un *Faéton* a quattro posti, verniciato e messo a nuovo. — Dirigersi all'ufficio di questo giornale. 1441

Incanto volontario

Mercoledì 14 aprile e successivi via Goito in continuazione della via Carlo Alberto, viale del Re, Porta N. 2, piano 3°, si venderanno una quantità di mobili di ogni sorta, e lingerie. Ore solite, per contanti.

Giuseppe Cavalli estimatore giurato.
1449

1377 AUMENTO DI SESTO

Il cancelliere del tribunale civile e correzionale di Pallanza, avvisa che gli stabili consistenti in varii prati, campi, orti, case, stalle, essere situati in Cossogno, descritti nel bando venale 10 febbraio p. p., e stati posti in vendita in 18 distinti lotti sul prezzo di L. 161 50 il primo, di L. 179 40 il secondo, di L. 157 80 il terzo, di L. 605 60 il quarto, di L. 1000 il quinto, di L. 204 40 il sesto, di L. 110 60 il settimo, di L. 206 80 l'ottavo, di L. 90 il nono, di L. 321 40 il decimo, di L. 135 60 l'undecimo, di L. 400 il duodecimo, di L. 990 il decimoterzo, di L. 125 il decimoquarto, di L. 97 il decimoquinto, di L. 40 60 il lotto decimosesto, di L. 80 40 il decimosettimo e di L. 43 60 il lotto decimottavo, quale vendita ebbe luogo il 3 corrente mese avanti il sig. giudice delegato avv. Costantino Giorcelli di questo tribunale, come da relativo verbale in data di tale giorno e seguita sulla instanza di Massera Lucia moglie di Emidio Delgrande e di Tominetti Luigi anche nell'interesse di suo figlio Camillo da Cossogno e contro di Giacomelli Lucia vedova Piselli e Lucia fu Bernardo, Giacomo e Gio. fu Giacomo e Catterina fu Bernardo;

Calderara Lucia vedova Pelfini, Bernardo Pietro, Luigia, Domenica, Teresa e Giuseppe fratelli e sorelle Pelfini fu Bernardo;

Copiatti Lucia e suoi figli Gioanni e Margherita fu Giovanni.

Pelfini Isidoro e Maria vedova di Gio. Battista Meazza tutti di Cossogno, vennero deliberati i primi diciasette lotti all' Delgrande Emidio fu Giacomo e Tominetti Luigi fu Camillo in comune fra di loro pel prezzo di L. 168 il 1°, di L. 190 il 2°, di L. 168 il 3°, di L. 616 il 4°, di L. 1010 il 5°, di L. 213 il 6°, di L. 121 il 7°, di L. 217 78 l'8°, di L. 104 il 9°, di L. 132 il 10, di L. 106 l'11, di L. 410 il 12, di L. 310 il 13, di L. 185 il 14, di L. 107 il 15, di L. 51 il 16, di L. 91 il 17;

Ed il lotto decimottavo a Calderara Lucia fu Antonio vedova Pelfini per L. 104.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto a detti lotti scade con tutto il 18 corrente mese.

Pallanza, 6 aprile 1869.

Bolandi sost. L. L. di vice-canc.

1382 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di Torino con sua sentenza in data 6 aprile 1869, pronunciò il deliberamento dello stabile infradescritto caduto nella subasta promossa da Francescolo Bartolomeo contro Angelo Bessolo, a favore dello stesso Francescolo Bartolomeo fu Giovanni Battista nato a Castelle e residente in Torino, per la somma di L. 7680.

Descrizione dello stabile.

Corpo di fabbrica in Torino, regione Valentino, coerenziato a levante da Sebastiano Grandis, a giorno la via Silvio Pellico, a ponente dal Giorgio Bracco per altro corpo di fabbrica, ossia pel muro divisorio da alto in basso, nel cortile comune anche colli sigg. Gastaldi Giovanni, e per esso del nuovo acquisitore Stradella, e colla scala comune fra il Bessolo e Bracco, e col muro divisorio verso Grandis, e comune con questo, al num. 28 di mappa, dell'isolato S. Fausto.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 21 corrente mese.

Torino, 6 aprile 1869.

C. Pavarino canc.

ESTRATTO DI BANDO

All'udienza che dal tribunale civile di Torino sarà tenuta alle ore 10 antimeridiane del 7 maggio prossimo, avrà luogo la rivendita a mezzo di incanto e successivo deliberamento degli stabili rimasti invenduti all'incanto seguito il 23 febbraio ultimo e stati subastati ad instanza di Giacomo Secco residente a Grugliasco, in pregiudicio di Luigi Domenico Gurlino ed Angela Tavolata, vedova Giuseppe Gurlino, tanto in proprio, che quale madre e tutrice delle minori sue figlie Lucia Margherita Domenica Filomena, Antonia ed Onorata sorelle, Gurlino, tutti residenti in Alpignano, nel cui comune pure si trovano i beni caduti in subasta.

La rivendita avrà luogo in 7 lotti distinti, composti di case, campi e vigna, sul prezzo ed alle condizioni di cui nel bando 29 marzo 1869 autentico Pavarino.

Il prezzo e suoi accessorii sarà distribuito ai creditori nel relativo giudizio di graduazione stato aperto colla sentenza 15 giugno 1868, comechè i medesimi propagano in tempo utile i loro crediti.

Torino, 5 aprile 1869.

1387 Devalle sost. Thomitz.

1375 NEL FALLIMENTO

di Romano Giorgio fu Francesco, già negoziante in stoffe in Cuneo

Si avvisano i creditori ammessi e giurati di comparire legalmente nanti il sig. giudice delegato avvocato Giuseppe Ghesio alle ore 11 antimeridiane del 26 aprile corrente nella sala dei congressi del tribunale civile in questa città sedente, per deliberare sulla formazione del concordato.

Cuneo, 5 aprile 1869.

C. Falcioni vice-canc.

1378 INCANTO
(2ª Pubbl.)

All'udienza del tribunale civile di Alba del 2 prossimo giugno, ore 10 mattutine, si procederà all'incanto degli stabili descritti in bando venale del 27 marzo ora spirato, posti in subasta ad instanza del sig. conte Giuseppe Chiera di Vasco, residente a Cuneo, contro li Gioachino Francesco Cerri fu Gioanni Battista, Rodolfo e Teresa fratello e sorelle Cerri fu dottore Lodovico, queste due ultime minori rappresentate dalla loro madre Giuseppina Sicardi vedova Cerri.

Alba, 1 aprile 1869.

Bassi p. c.

1376 NEL FALLIMENTO

di Simon Vita Montel e figli, già negozianti in drapperie ed abiti fatti in Cuneo.

Si avvisano i creditori ammessi e giurati di comparire legalmente nanti il signor giudice delegato avv. Francesco Villanis alle ore 11 antimeridiane del 26 aprile corrente nella sala dei congressi del tribunale civile in questa città sedente per deliberare sulla formazione del concordato.

Cuneo, 5 aprile 1869.

C. Falcioni vice-canc.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

All'udienza che sarà tenuta dal regio tribunale civile di Torino il 10 prossimo maggio in una delle sale di udienza del tribunale stesso, via della Consolata, N. 12, palazzo d'Ormea, e sull'instanza del sacerdote don Lorenzo Ghivarello ammesso al beneficio della gratuita clientela con decreto della Commissione delli 21 gennaio 1866, si procederà al nuovo incanto dei seguenti beni stabili subastati alli Domenico ed Antonio fratelli Papurello, rimasti invenduti come da verbale 26 febbraio 1869, autentico Pavarino, e mandati a ribassare dal prefato tribunale col verbale stesso debitamente registrato a debito il 5 marzo col diritto di lire 19 80, cioè:

Descrizione dei beni posti in Vauda di Front.

Lotto 5. Prato di are 35, 50, sul prezzo di L. 135.

Lotto 9. Campo e castagneto di are 16, cent. 19, L. 50.

Lotto 10. Alteno, prato e castagneto di are 57 e cent. 72, L. 120.

Lotto 12. Alteno e castagneto di are 29 e 57, L. 50.

Lotto 18. Alteno e castagneto di are 13, 32; prato e campo di are 16, 21, L. 70.

Quali stabili trovansi più ampiamente descritti nella perizia del geometra Massa in data 16 aprile 1868, debitamente registrata a debito, di cui si potrà aver visione presso la cancelleria del prefato tribunale.

Con detto verbale venne nuovamente dichiarato aperto il giudizio di graduazione, con ingiunzione a tutti i creditori inscritti di depositare nel termine di giorni 30 le loro domande motivate di collocazione in un coi relativi titoli.

Le condizioni d'incanto e di vendita risultano da apposito bando venale in data 16 scorso marzo.

Torino, 1° aprile 1869.

1260 G. Gandiglio p. c.

1366 SUBASTAZIONE
(2ª Pubbl.)

All'udienza del tribunale civile di Susa del 5 prossimo maggio, avrà luogo il primo incanto di cinque lotti di stabili, cioè: fabbricato, campi, prati e vigne sui territorii di Susa e Meana, ad instanza di Antonia Rossiore tutrice di suo marito Giuseppe Pelissero residente sulle fini di Susa, contro Carrà Mattia, Francesco e Maria fratelli e sorella fu Mattia residenti in Meana, come meglio appare dal bando venale 25 marzo ultimo passato, nel quale si contiene la dichiarazione di apertura del giudizio di graduazione, per cui venne delegato il sig. cav. Edoardo Cocito, e l'ordine ai creditori di presentare le loro domande di collocazione motivate e documentate alla cancelleria di detto tribunale fra giorni 30 dalla notificazione del bando.

Susa, 1° aprile 1869.

San Pietro p. c.

CERTIFICATO INTERINALE

L'I. R. Tribunale di Commercio di Vienna rende noto col presente, che resta sospeso il procedimento di ammortizzazione avviato con decreto 3 gennaio 1863 di questo tribunale, relativamente al Certificato interinale di cinque Azioni N. 283,695, 283,697, 283,698, 283,699, 283,700, in data 1° gennaio 1859 dell' I. R. priv. Società delle Strade Ferrate del Sud dello Stato, Lombardo-Veneto e dell'Italia Centrale.

Vienna, 2 marzo 1869. 1308.

1347 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di Torino con sua sentenza in data 3 aprile 1869 pronunciò il deliberamento dei beni immobili infradescritti caduti nella subasta promossa da Anfosso Domenico contro Bertinetti Giuseppe, a favore di Cressio Giuseppe fu Isidoro, nato in Camerano d'Asti e residente in Torino, per il prezzo di L. 3400.

Descrizione degli stabili posti sul territorio di Moncalieri

Giardino, vigna, cespugli e bosco, con casa civile e rustica entrostante, regione Scalette, sezione S, num. di mappa 602, 603, 604, 605, 610, 611, di ettari 1, are 2, cent. 27, coerenti a levante il sig. Castagneri, intendente, a giorno la signora Nigretti, già Zanotti Pietro, a ponente il Giovanni Chianale ed a notte la strada dello Scalette.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 18 corrente aprile.

Torino, 3 aprile 1869.

C. Pavarino canc.

REVOCAZIONE

L'I. R. Tribunale di Commercio di Vienna rende noto col presente che resta sospeso il procedimento di ammortizzazione avviato coi decreti 3 gennaio 1863, N. 118,355 e 16 maggio 1863, N. 41,501, riguardo al Certificato interinale N. 75,523, di 200 fiorini V. A., di Azioni della Società del Sud dell'Austria, Certificato in possesso della nuova Società Austriaca di Sconto-Banco e Cambio.

Vienna, 20 febbraio 1869. 1307

INCANTO GIUDIZIALE
di stabili.
(2ª Pubbl.)

Alle ore 10 del mattino delli 10 maggio prossimo venturo, avanti il tribunale civile di Torino, avrà luogo l'incanto d'una casa posta in Moncalieri nella via del Collegio Reale, già propria del causidico Carlo Giuseppe Gioachino Baino stata nel 1865 deliberata alla Maria Genovese, indi da questa venduta all'or defunto Cella Bernardo fu Gioanni con delegazione di pagarne il prezzo ed interessi a di lei luogo e vece nel giudicio di graduazione.

Tale incanto, stato autorizzato sull'instanza della Maria Genovese fu Bartolomeo, residente in Torino, ammessa al gratuito patrocinio, in pregiudicio dell'attuale possessore l'eredità giacente di detto Bernardo Cella, rappresentata dal suo curatore sig. causidico capo Carlo Chiora di Torino con sentenza del prelodato tribunale 27 novembre 1868, sarà aperto sul prezzo di L. 2100 eccedente sessanta volte il tributo diretto verso lo Stato, e la vendita avrà luogo alle condizioni di cui in bando venale delli 2 corrente aprile, fra quali quella che il prezzo coi relativi interessi a partire dal primo incanto, dovrà pagarsi fino a debito concorrente ai creditori collocati nel precedente giudicio di graduazione nell'ordine e colla preferenza di cui nella ordinanza di spedizione mandati 10 luglio 1868 fra giorni 15 successivi alla vendita definitiva, e per ogni eccedenza ai creditori dell'eredità del Bernardo Cella, al quale sarà ordinato nel giudicio di graduazione, per le cui operazioni fu commesso a giudice il sig. cav. avv. Biandrà.

Colla preaccennata sentenza fu ordinato ai creditori inscritti di comparire nel giudicio di graduazione e depositare nella cancelleria le loro domande di collocazione motivate ed i relativi titoli fra giorni 30 dalla notificanza del bando venale.

Torino, 6 aprile 1869.

1359 Stobbia sost. Peliti.

PURGAZIONE E GRADUAZIONE

Il sig. Antonio Celoria fu Andrea residente a Racconigi, con atto delli 11 marzo 1864, rogato Ribotta, comprò da Gabriele Mariano fu Giacomo residente in detto luogo, una casa colle sue dipendenze sita in Racconigi, Borgo di Macra, sezione E, N. 741 di mappa, di are 2, 28, pel prezzo di L. 1200 pagatosi in rogito.

Detto Celoria trovandosi molestato in reale su detto stabile da Carolina Bonesio vedova Mariano, onde purgarlo dalle ipoteche e pesi sul medesimo gravitanti, ricorse all'ill.mo sig. presidente del tribunale civile di Saluzzo ed offrendo di pagare il narrato prezzo a chi ordinerà detto tribunale, coll'appoggio dei prodotti documenti, instò e con presidenziale decreto del 5 corrente mese, ottenne l'apertura del giudicio di purgazione e graduazione colla deputa del sig. giudice Cerutti per la relativa istruzione.

Coll'anzidetto decreto vennero i creditori ingiunti a produrre fra giorni 40 nella cancelleria di detto tribunale le loro motivate domande di collocazione coi titoli giustificativi e per le volute notificanze si fissò il termine di giorni 30.

Saluzzo, 6 aprile 1869.

1371 G. Signorile p. c.

ACCETTAZIONE DI EREDITÀ
col benefizio d'inventario.

Con atto 5 aprile 1869 passato nanti il cancelliere del mandamento Moncenisio in Torino, il sig. Angelo Teppa nella sua qualità di tutore della minore Enrichetta Allais da Torino, accettò con beneficio d'inventario l'eredità a questa morendo lasciata dal di lei padre Claudio fu Stefano Allais.

1393 Caretta canc.

Torino, Tip. C. Favale e C.